

Sport

IN PRIMO PIANO. Intervista al ct nella sua Fusignano. «Chiesa? Non è sicuro»

Parola di Sacchi «Scommettete sulla mia Italia»

FUSIGNANO (Ravenna). C'è il bibliotecario, il Belletti. C'è l'amico che vive a Milano davanti a casa dell'Arrigo, e che è anche lui di Fusignano e non vede mai la tivù. C'è la moglie, Giovanna, che ha una bella faccia emiliana e che governa la ristrutturazione di questa villa a un piano dove, alle spalle, c'è tanto di quel verde che l'Arrigo vuol tirar su anche un bel campo di calcio. E c'è Fusignano, che è un paesone di ottomila anime, gemellato con la cittadina inglese di Biddulph, e c'è la piazzola con l'edicola che ha la scritta l'Unità, e c'è il bar dove l'Arrigo consuma i suoi tè da cinquant'anni, e c'è tanta campagna, intorno, che con questa giornata un po' uggiosa ti fa pensare alle atmosfere di «Novecento». E c'è Sacchi, che ci dice, «salite sulla jeep e andiamo a fare un giro, così facciamo questa intervista», ed è il giro del mondo dell'Arrigo in un'ora, «perché ogni albero, ogni casa, ogni sentiero mi ricorda un episodio della vita».

Strada bianca, cielo grigio, nessuno in vista. Fa l'Arrigo: «Vedi questo percorso? Ci vengo in bicicletta quando voglio isolarmi, quando voglio scaricare la tensione. L'ho fatto, ricordo, il giorno prima di partire per il mondiale...». Assisti d'oro, quello di Sacchi, perché la domanda è scontata: lo percorrerà anche il 17 maggio, prima di iniziare l'avventura degli europei? L'Arrigo si fa teso: «Beh, lo sappiamo tutti che ora l'atmosfera è più tranquilla, ma conosco bene il calcio e so che basta una sconfitta per cancellare tutto. Il ruolo del ct è un po' scomodo: sei di tutti e di nessuno, mentre la Nazionale è di tutti. Maggior interesse, maggior pressione». D'accordo, ma il giro terapeutico si farà o no? «Lo farò, ma ammetto che rispetto a due anni fa la situazione è migliorata. Allora, ci presentammo ai mondiali con il motore scarico, i test atletici che ci bocciavano e qualche problema di gioco. Ora, abbiamo alle spalle i risultati e il gioco comincia a essere piacevole».

Fine del sentiero, strada d'asfalto che divide la terra: «Vedi, quella a sinistra è terra buona, terra che può coltivare anche un banano. Quella a destra no, è più dura, ci vogliono muscoli forti per lavorarla...». Chie-

Colloquio con Arrigo Sacchi, ct della nazionale, alla vigilia dei campionati europei. Italia favorita, ma impresa difficile. Pochi dubbi, molte certezze, un richiamo a Chiesa. E poi la sua Fusignano, le elezioni, Berlusconi, il Milan...

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

diamo: poco più di 40 giorni al debutto con la Russia e tre giocatori importanti come Peruzzi, Ravanelli e Zola infortunati in modo abbastanza serio: preoccupato? «Teniamo sotto controllo la situazione. Però, vedi, una buona squadra deve saper prescindere dal singolo. Dobbiamo essere leali e corretti nell'affermare che una squadra come l'Italia non può invocare l'alibi degli assenti». Insistiamo: Peruzzi, il più a rischio, potrebbe costringere Sacchi a rivedere le gerarchie già fatte con i portieri? Dovrebbe perdere il numero uno della Juve, l'Arrigo promuoverà il secondo (Toldo) o richiamerà un illustre trombato (Pagliuca)? «Mi voglio bene e allora non me la sento di rovinarmi la vita con certi cattivi pensieri sulle condizioni di Peruzzi». Ma se dovesse andar male, e dovesse farsi un infortunio, ci sarà una maglia per Tagliapietra? «Vedremo...». Lo stiamo seguendo con interesse così come accade con altri giocatori.

Già. Fococcano i nomi per le ultime caselle libere: Branca, Delvecchio, Nesta, Protti, lo stesso Tagliapietra. E poi coloro che sono sospesi, come Signori e Baggio, e poi questa maglia in più concessa dall'Uefa che è tornata sui suoi passi e ha riportato a 22 il numero dei giocatori convocabili. Sacchi ha deciso chi chiamerà? «La stragrande maggioranza sa da parecchi mesi che verrà in Inghilterra Gilel'ho detto al telefono, poco prima di Natale. Per gli altri, aspettiamo. Tanto, il regolamento è molto elastico. Per la lista definitiva la data limite è dieci giorni prima del debutto e questo vuole dire che noi, in campo l'11 giugno contro la Russia, possiamo aspettare il 1 giugno. E poi, volendo, se si dovessero verifi-

care fatti spiacevoli, come gli infortuni, si può anche andare oltre il 1 giugno». È vero che ha parlato di Branca con l'allenatore dell'Inter, Hodgson? «Sì, ma faccio queste cose con tutti i tecnici. Ho chiesto informazioni anche su Delvecchio. Su Protti, Chiesa, a questo punto, va considerato nella lista? «Non è detto. Sta facendo bene, ma bisogna vedere anche che cosa gli passa per la testa. Voglio giocatori con grandi motivazioni e con l'umiltà di saper mettere da parte il loro egocentrismo per pensare alla squadra». E con Signori e Baggio come la mettiamo? «La mettiamo che seguono con attenzione le loro vicende, ma che non ti dico nulla». Scommettiamo che uno è in corsa per l'Inghilterra (Signori) e l'altro è già silurato (Baggio)? «Lascia stare...». Noi scommettiamo.

«Vedi, questa è la mia terra. Ci sono le case. E c'è il laghetto, dove ci vanno a bere le anatre, e ci sono quelli che sparano e io sono contrario, ma quelli, di nascosto, sparano ugualmente...». Gli avversari del girone eliminatorio: Germania, Russia, Repubblica Ceca: squadre che non si nascondono. Sono, rispettivamente, la numero due, la numero tre e la numero dieci dell'ultima classifica mondiale Fifa. E l'Italia è quarta. «Ma noi da mesi non giochiamo...». È un girone di ferro e ti ripeto quel che sostengo da un po' di mesi: contro questa gente, rischi di uscire anche al primo turno». Bella figuraccia, diciamo all'Arrigo. «È vero, ma allora ti rispondo: quante volte l'Italia ha vinto il titolo? Te lo dico io: una volta, nel '68, e si giocava in casa. Poi, il nulla». D'accordo, l'europèo non è il terreno preferito del nostro calcio, però non ci si può nascondere: «È in-



Arrigo Sacchi
L. Boatta

Sport in tv

FORMULA UNO: Gran premio d'Europa Italia1, ore 13.30
CALCIO: Quelli che il calcio Raitre, ore 15.55
CALCIO: Novantesimo minuto Raiuno, ore 18.20
CICLISMO: Giro Primavera Raitre, ore 18.20
BASKET: N. Tirrena-Benetton Tele+2, ore 19.00

fatti io non mi nascondo. Ascolta: noi sappiamo che sarà dura, sappiamo che si rischia grosso, ma vogliamo cercare di vincerli, questi europei. Io ho fiducia: questo gruppo è composto da gente seria, che ha voglia di far bene, che ha la cultura del gruppo». Italia favorita? «Sì». E poi? «E poi la Germania, che arriva sempre alla fine della corsa, e poi l'Olanda, e poi l'Inghilterra, che se raggiunge la finale ha tutto un paese che la spingerà verso la vittoria».

Italia che gioca con il 4-4-2, Russia, Germania e Repubblica ceca che fanno il 5-3-2: può essere un vantaggio, la nostra diversità? «Io dico che se sapremo proporci al meglio, potrà essere un bel vantaggio. Avremo un uomo in più nella zona calda del campo. Epperò, dovremo fare attenzione: schierare cinque uomini in difesa significa pensare prima di tutto a non prenderle e poi a colpire in contropiede. Aggiungo che ci sono differenze anche tra loro. La Germania è più statica, la Russia ha tre centrali che si muovono di più, la Repubblica Ceca è un po' maleontica». C'è il laghetto e c'è un antico pescatore che sta con la canna a mollo. Vedi l'Arrigo e si volta, fa una battuta e poi, in dialetto, dice «ma lei è il padrone? Mi scusi, una mezzoretta solo e poi me ne vado», e l'Arrigo sorride, ed è bello in fondo incontrare qualcuno che a due metri da casa non conosce Sacchi e non sa che l'Arrigo è il gran timoniere della Nazionale.

Perché Sacchi è rimasto alla guida dell'Italia del pallone? «Perché avevo voglia di rinnovare la sfida. La Nazionale è come un calice: si versa una goccia ogni giorno. È sento che devo ancora fare qualcosa». Forse, bisogna vincere qualcosa? «Alt, il secondo posto ai mondiali dopo una sconfitta ai rigori è già un grande successo». Altri due anni in naziona-

le, fino al 1998, come dire che vada come vada gli europei, il ct rimarrà fino al mondiale francese: una bella sicurezza. Sorride. L'Arrigo: «I contratti sono fatti per essere stracciati». E quando è stato, l'Arrigo, sul punto di mollare? «Subito dopo aver ottenuto la qualificazione. Avevo dubbi, perplessità. E poi arrivò quell'offerta del Real Madrid. Affascinante e vantaggiosa. Avrei guadagnato il doppio che in Nazionale, ma ho scelto di restare, d'istinto, come sempre ho fatto nella vita. Come quel giorno di 23 anni fa che dissi a mio padre "molto la fabbrica e vado ad allenare". Sai una cosa? Con le scarpe guadagnavo in un mese quanto incassavo con un anno di calcio».

L'asfalto. Il paese. L'ex-ospedale: «Ci faranno una scuola di musica barocca, dedicata ad Arcangelo Corelli, che era di Fusignano. Vincenzo Monti, il letterato, era invece di Alfonsine, ma venne a vivere qui. Vedi quella quercia? Fu piantata quando Monti era ancora vivo. E vedi là, quel campetto? Guardala bene, quella panchina: 23 anni fa cominciai lì a fare l'allenatore». Ma oggi Sacchi allena o fa il selezionatore? Risolmo. «Ma dai, che si capisce che questa squadra ha una sua fisionomia. Non è come un club, ma è qualcosa di più di una selezione. Ha una sua cultura». E questo campionato che stiamo per lasciarci alle spalle che cosa ci ha dato? «Molto poco. È stato, come dire, anonimo. Il Milan ha strameritato di vincere. Poca roba, intanto. Il Vicenza, ecco mi viene in mente questa squadra». E gli attaccanti italiani che segnano a raffica? «Ti rispondo: ma chi è stato decisivo, loro o Weah che ne ha fatti di meno ma ha permesso al Milan di vincere lo scudetto?».

Verso sera, si torna a casa. Domande sparse. Velasco al Milan una provocazione di Berlusconi o una cosa seria? «Proposta interessante lo sono per la liberalizzazione totale. Non si può fare la politica dell'ortocello. Chi vuole allenare, dovrebbe avere la possibilità di provarci. Italia nuova, nuove proposte. Che cosa? pensa di un eventuale ministero dello sport? «Ho le mie idee, ma preferisco tacere. Non voglio creami nuovi nemici». L'Italia nuova è l'Italia del centrosinistra al potere: Sacchi che fa? «Aspetto che passi il tempo. Poi, giucherò. Ormai difficile: nella mia vita ho votato per ben cinque partiti. Iniziali con il partito comunista, poi...». Poi? «Poi sono cominciati i dubbi». Berlusconi è stato la sua certezza? «Berlusconi ha un'intelligenza e un'intuizione fuori dal comune. Lo ha votato? «Gli sono riconoscente...». Lo ha sentito dopo il voto? «No...». Ha perso le elezioni e forse gli ha fatto un favore: ricorda, Sacchi, quando disse che la vittoria di Berlusconi gli aveva creato non pochi problemi ai mondiali? Ora è un'altra storia: sarà tutto più facile?

Sifacchio, Sacchi. Non risponde.

Esordio azzurro l'11 giugno contro la Russia

I campionati europei d'Inghilterra inizieranno l'8 giugno e finiranno domenica 30 giugno, con la finalissima in programma a Wembley. Per la prima volta partecipano alla fase finale 16 squadre. L'Italia è inserita nel gruppo C, insieme a Germania, Repubblica Ceca e Russia. Gli azzurri esordiranno l'11 giugno a Liverpool contro la Russia, poi il 14, sempre a Liverpool, Italia-Repubblica Ceca e il 19, infine, a Manchester, Italia-Germania. Il gruppo A è composto da Inghilterra, Olanda, Scozia e Svizzera, il B da Bulgaria, Francia, Romania e Spagna, il D da Croazia, Danimarca, Portogallo e Turchia. Passano ai quarti le prime due di ciascun girone. Dal quarti, ci sarà il golden goal ai tempi supplementari: chi segna, vince. L'Italia si radunerà sabato 18 maggio. Sosterrà poi due amichevoli-test: il 29 maggio a Cremona contro il Belgio e l'1 giugno a Budapest contro l'Ungheria.

CAMPIONATO. La lotta per conquistare un posto in Europa e per non scivolare in serie B

Ultimo giro di roulette in testa e in coda?

E sono in sei a spintonarsi al botteghino della lotteria-Uefa

Soltanto il Piacenza può decidere se si deve già staccare la spina

Il Milan per prepararsi all'urlo del quindicesimo scudetto ha deciso di risparmiare le sue corde vocali a cominciare dal presidente Berlusconi che ieri a Milano ha mortificato i microfoni e, addirittura, le telecamere. C'è un gran vociare, invece, nella zona che può portare in Europa.

Ben sei squadre, a seconda di come si concluderanno i giochi, sono in lizza: Parma, Roma, Lazio, Inter, Sampdoria e Vicenza. E anche vero che se tutto non dovesse andare al massimo c'è l'ipotesi interrotta, il torneo europeo estivo che servirà a ripescare altre tre squadre per l'Uefa, ma sono in molti a declinare l'invito. Ultimo anche il Vicenza che non vi parteciperà anche se non si avverasse il sogno-Uefa. Ben altri problemi hanno invece le squadre posizionate sullo scivolo che porta in serie B.

Il tranquillo Piacenza potrebbe essere beffato dal rassegnato Padova? Difficile, improbabile, ma... Certo la squadra di Sandreani dovrebbe dimostrare di avere sette vite come i gatti e il lancio di uova con il quale un gruppo di ultrà ha bersagliato ieri i giocatori piacentini non è stata un'iniezione stimolante.

Ma solo il Piacenza può decidere se prolungare, o meno, l'agonia per Torino e Cremonese e soprattutto per il Bari.

Coppa Uefa: i tifosi pensano al posto in Europa, le società pensano al conto in banca. Una stagione europea significa poter disegnare in maniera diversa i bilanci dei club. Certo si possono solo fare proiezioni, perché la lunghezza del cammino in Coppa non è prevedibile. Ma c'è chi può fare un po' di calcoli basandosi sulla stagione passata. Per esempio può calcolare i mancati introiti qualora l'obiettivo non venisse centrato. La Roma, ad esempio, se non dovesse farcela partirebbe da meno 20 miliardi: tanto ha fruttato la scorsa edizione dei giallorossi «congelata» da Cervone sul glaciale campo praghese dello Slavia. Ma a soldi freschi dovrebbero rinunciare anche i giocatori. Certo la questione non riguarda i calciatori delle squadre più blasonate per le quali stabilire un premio per la qualificazione-Uefa è un obiettivo scontato, ma per quelli del Vicenza l'insperato traguardo vale due miliardi: tanto ha messo sul piatto la società per incentivare la corsa al sogno europeo.

Ecco allora che si profila una arroventata bagarre perché i posti disponibili sono a fiammiferi. La griglia si restringe se la Juve perde la finale di Champions League con l'Ajax e la Fiorentina quella di Coppa Italia con l'Atalanta. Si allarga, ovviamente, in caso contrario. E con Milan, Juve e Fiorentina già piazzate in Europa resterebbero altre quattro poltrone da occupare. E in gioco ci sono sei squadre: Parma, Roma, Lazio, Inter, Sampdoria e Vicenza. E già da oggi pomeriggio le cose dovrebbero apparire un po' più chiare. L'esto dello scontro diretto, ad esempio, tra Vicenza e Parma potrebbe dire se i biancorossi possono ancora inseguire quello che sembrava un miraggio. C'è poi la lanciatisima Sampdoria che non dovrebbe trovare troppi ostacoli con un Napoli che tiene il fiato con i denti, mentre la Lazio potrebbe sfruttare la possibile distrazione di un'Atalanta che ha il pensiero rivolto all'occasione di farne uno strepitoso ambo (Coppa Italia e Coppa delle Coppe) contro la Fiorentina che incontrerà giovedì prossimo nel match di andata. E distraita potrebbe essere anche la Juve per via dell'incubo-Ajax. Ne approfitterà la Roma?

RONALDO PERGOLINI

Per il viaggio in serie B i posti sembrano ormai prenotati. Ma con nove punti ancora a disposizione esiste anche lo spazio per disegnare possibili colpi di scena per un campionato che quest'anno ha seguito un copione fin troppo rigida. Partiamo dal tranquillo Piacenza che riceve il rassegnato Padova. Con 33 punti: cinque lunghezze di vantaggio sulla quartultima (il Bari), la squadra di Cagni può giocare in scioltezza, ma anche il Padova scende in campo con la testa sgombra da qualsiasi pensiero e i muscoli rilassati. Sulla carta è una partita segnata, ma chi può escludere che l'incontro possa deragliare dagli scontati binari? Il Padova potrebbe sfruttare l'imprevedibile volontà di alcuni suoi giocatori di mettere a segno un colpaccio utile a strappare ancora un contratto da serie A. Fantacalcio? Certo, ma perché porre limiti alla fantasia. Più realistica, ancorché disperata, la sfida che il Bari lancerà all'Udinese che viaggia comoda, comoda al centro della classifica. Facchetti non ha nemmeno convocato il tanto bistrattato Gautieri e certo farà di tutto perché i suoi mostro quegli attributi che tanto invoca. Con una vittoria, e mettendo nel conto la sorpresa che potrebbe arrivare da Piacenza, il filo della speranza potrebbe restare sempre tale ma per lo meno più robusto di quello usato per le imbastiture. Troppa grazia Sant'Antonio? Mah, visto che c'è di mezzo Padova. Miracoli, invece, non se ne aspettano Torino e Cremonese che mettono a confronto le loro reciproche tristezze. Davvero melanconico il match in programma al Delle Alpi. Da una parte il mitico Toro che le ha provate davvero tutte (forse troppe) per scongiurare questo sconsolato epilogo. Dopo il pragmatismo di Sonetti, ha giocato la carta del filosofico Scoglio e in un clima da ultima spiaggia ha fatto ricorso all'arma del filosofo cuore granata affidandosi al rude Lido Veri: ma stavolta la famosa grinta toranista non è bastata. Al Toro gli resta la matematica, ma in questo caso pare proprio un'opinione. Sulla stessa lunghezza d'onda (20 punti) la Cremonese di Gigi Simoni che fino a qualche domenica fa sembrava poter centrare il miracoloso bersaglio della terza salvezza consecutiva.

LOTTO

BARI	75 73 3 25 87
CAGLIARI	67 84 87 60 74
FIRENZE	33 34 70 49 26
GENOVA	35 27 31 7 10
MILANO	40 47 41 16 22
NAPOLI	36 64 88 76 89
PALERMO	80 2 67 78 30
ROMA	60 12 31 51 5
TORINO	13 54 36 12 40
VENEZIA	18 17 84 26 56

ENALOTTO

2 2 X X X X 2 X 1 1 2 1

LE QUOTE: a) 12 L. 144.682.800
agli 11 L. 2.604.300
a) 10 L. 210.000

Amico
giornale ENALOTTO
del LOTTO
in vendita con il numero di maggio

DECI: NATURALI e CASALISTICHE

Queste sinistre formazioni opportunamente scelte per il loro ritardo o per lo scorporo, possono essere meritevoli oltre che per ambo e terni, anche con piccola posta di quaterna e di cinquina, tenendo conto che la divisione della posta va fatta con appostamenti multipli o sotto-multiplici di 100 Lire.

A titolo di esempio (se fosse d'attualità ad ambo in una ruota), prendiamo la "decina di ottantina naturale":

81.82.83.84.85.86.87.88.89.90

definita "ben giocata" su un biglietto di L. 2.000 con lo seguente posto ottenimento:

Ambo: giocata L. 1.300 (premio L. 7.100); TERNO: giocata L. 400 (premio L. 14.100 + 3 ambi); QUATERNA: giocata L. 200 (premio L. 78.000 + 6 ambi + 4 terni); CINQUINA: giocata L. 100 (premio L. 300.000 + 10 ambi + 10 terni + 5 quaterne).